



la Bussola



CLAUDIO MATTIA SERAFIN

**NUOVE AVVENTURE
IN ALTA DEFINIZIONE
PER UNA DEONTOLOGIA
GIURIDICA E CULTURALE**



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-014-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA GENNAIO 2022

INDICE

<i>Introduzione</i>	9
---------------------	---

PRIMA PARTE

Capitolo 1. La bomba del risveglio	17
Capitolo 2. Partenza	27
Capitolo 3. Il nuovo test	37
Capitolo 4. La lettera E-Bow	47
Capitolo 5. Scrivere: dalla teoria alla pratica	63

SECONDA PARTE

Capitolo 6. Risacca	91
Capitolo 7. La nascita della modernità?	95
Capitolo 8. La modernità italiana	111
<i>Conclusioni</i>	119
<i>Bibliografia</i>	123



Aveva un'intera estate davanti a lui, un'estate
da cancellare dal calendario, giorno per giorno.

RAY BADBURY, *L'estate incantata*



INTRODUZIONE

COME È STATO CONQUISTATO L'OVEST

UNA DEFINIZIONE

Proprio 25 anni fa (io ne avevo la bellezza di 45 all'epoca) abbiamo cominciato la nostra dissacrante alleanza per saggiare le acque letterarie.

C. BUKOWSKI, *Trolli e trallicci*⁽¹⁾

Un piccolo aneddoto personale, che non sono solito inserire nelle trattazioni scientifiche: mi è rimasto impresso il momento in cui la mia insegnante di geografia delle scuole medie, introducendo le sue lezioni, chiese a tutti noi alunni di parlare del concetto di viaggio; ricordo che annotai le mie sensazioni e parlai del libro che avevo appena terminato di leggere, *Lo Hobbit* di J.R.R. Tolkien,⁽²⁾ in una prestigiosa edizione che mi aveva regalato mia zia.

Un indizio, un'anticipazione che è passione personale e umana, antica, come si avrà modo di vedere durante questo *iter* sociologico e letterario, nella speranza che i lettori decidano di diventare nuovamente esploratori, prendendo coscienza di questa caratteristica innata dell'animo umano.

(1) *Sull'amore*, Guanda, 2017.

(2) L'edizione cui alludo è quella originale dell'Adelphi.

Scopo di questo scritto è sondare la materia della speculazione e della sociologia attraverso la letteratura sul tema, senza ignorare le branche trasversali che se ne sono occupate con assoluto successo, dalle discipline scientifiche al cinema e alla musica; l'utilizzo dell'immaginazione creativa è sia rinuncia che scoperta di sé, comporta sacrifici e soddisfazioni, proprio come tutti i traguardi che meritino di essere menzionati in qualche modo, in questa vita.

Tale manuale, dunque, costituisce la seconda e ultima tappa del percorso scientifico avviato con *Cortocircuito culturale. Dal pensiero critico al principio di realtà*,⁽³⁾ ed è strumento dedicato a studiosi di ogni fascia di età che abbiano intenzione di analizzare la strutturazione, oltre che ovviamente la nascita, dei processi culturali odierni, particolarmente complessi e a volte incomprensibili per le ragioni che si andranno ad esporre.

Il mio lavoro è essenzialmente diviso tra insegnamento e scrittura. Insegno Deontologia giuridica e culturale all'Università Luiss Guido Carli di Roma,⁽⁴⁾ ma al contempo scrivo narrativa. Non anticipo nulla, ma una nuova prefazione al mio secondo romanzo, di prossima pubblicazione,⁽⁵⁾ ha messo in luce l'impossibile sintesi (o linea di continuità) tra una carica poetica e l'impianto visionario delle riviste *weird*. È possibile tutto questo?

Si proceda con ordine.

(3) Linea edizioni, 2021.

(4) Materia in principio inesistente, che ho fortemente voluto inserire nel piano di formazione didattica. È insegnata all'estero ma, che io sappia, non vi sono cattedre in Italia.

(5) *Il cacciatore di umanisti*, di prossima pubblicazione, prefazione di Oberdan Tommaso Scozzafava.

Ci si aspetterebbe da un ambiente educativo un'atmosfera essenzialmente perfetta: un tessuto sociale funzionante, intelligente, al passo con i tempi, elegante e oxfordiano, per certi versi, nella sua compostezza. Ma sotto queste fondamenta granitiche e magnifiche, sottolineo che non si dovrebbe celare un anonimo insieme di regole, no: sarebbe opportuno percepire un profondo mare di emozioni. È la vita pulsante degli studenti in crescita, possibilmente con professori che li accompagnino: docenti umani, carismatici, con alla mano gli strumenti dati dalla classicità e dalla tecnica. Secondo una visione pessimistica (nelle aule universitarie la cultura muore di freddo, afferma D'Ávila) il mondo accademico, quello politico e, infine, quello della cultura (*soprattutto* della cultura: editoria, letteratura) non hanno il problema della spersonalizzazione, ma soffrono casomai della vera e consapevole rinuncia ai valori: ciò è inopportuno.

Oltre al succitato insegnamento, ho scritto un primo romanzo di denuncia,⁽⁶⁾ in cui attacco apertamente i comportamenti giovanili vili o tesi ai bassi istinti. Insomma, chi scrive ha deciso di dedicare la vita a chi è giovane e in formazione, cercando di ricordare loro che, senza amore e senza scopo, tutte le nostre azioni possono diventare del tutto neutrali o, peggio, nocive.

Per noi stessi (malessere) e per il prossimo (danno civile).

Il programma (oggi si chiama *syllabus*) è un corso di accrescimento culturale, che si compone di frammenti con-

(6) *Il sangue e la sua memoria*, Linea edizioni, 2020. È un romanzo complesso (ma anche denso e compatto), da molti frainteso come criminologico, in realtà un racconto di realismo fantastico con stile particolarmente vivido e in aperta antitesi con le scuole di scrittura soprattutto italiane, ma anche internazionali.

temporanei della legalità e del merito, sino ad arrivare alle radici classiche della deontologia e della moralità, specie latina (Marco Aurelio, Cicerone, Seneca), ma anche moderna. Riconoscere le tracce del diritto⁽⁷⁾ nelle grandi forme di divulgazione è particolarmente importante, da Franz Kafka⁽⁸⁾ a Victor Hugo, passando per J. M. Coetzee di cui si parlerà più avanti. Il diritto, del resto, è una disciplina interessante e curiosa, che spinta ai suoi eccessi può diventare anche contraddittoria se non anche insidiosa. Diritto è fare anche ciò che è giusto? Come noto, il mondo è ora fatto di tecnologia, iper-lavoro, tanta (a volte mediocre) produzione, iper-produttività fine a se stessa, merito, meritocrazia,⁽⁹⁾ videogiochi, velocità e connessione, senza alcuna distinzione.

Se si vuole essere distruttivi, tale cortocircuito va criticato. Cortocircuito come calore deleterio per gli impian-

(7) Si legga con attenzione A. Mattia Serafin, *La presupposizione. Genesi storica, categorizzazione differenziale e olismo contrattuale*, ESI, 2021, in corso di pubblicazione.

(8) *Il processo*, Adelphi, 1973.

(9) Il modello statunitense di mobilità sociale, apprezzabile o meno, si basa sulla meritocrazia: questo è un formato che si manifesta in minor misura in Europa e in Italia. Esso rinviene le proprie radici, infatti, nel famigerato *ipse dixit*, anche nello stesso settore dell'*employability*. Il carisma e il senso della personalità sono del tutto paralleli e non vanno invidiati, casomai vanno valorizzati. Gli *employers* dei circuiti privatistici danno voce ai giovani meritevoli e di conseguenza assegnano loro le relative responsabilità. Si sta tentando con timidezza di sperimentare questo modello, anche perché imprevedibili sono i suoi risultati: la nostra società (occidentale) è più stratificata e antica. Vi è una condensazione nello stesso tessuto economico-sociale di meccanismi diversi, a partire dalla pubblica amministrazione secondo il modello amministrativo e giuridico ottocentesco e, in seguito, costituzionale (pubblici concorsi di cui all'art. 97), sino ad arrivare a quello neonato dell'assegnazione di mezzi lavorativi e risorse strutturali di stampo privatistico.

ti (non elettrici, bensì dei segni circolanti, del linguaggio), che potrebbe comportare la messa in commercio di elementi culturali e giuridici di risulta, in una totale confusione, un sovraccarico che mette a repentaglio il sistema. In fondo, nell'attaccare ipocrisia e narrazioni false, la differenza tra un pedagogo e Savonarola è molto sottile.

Si esaminino dunque gli strumenti di cui si deve dotare, ad avviso di scrive, il giovane studioso oppure l'operatore professionale.



PRIMA PARTE

I fenomeni di tipo non nuovo non farebbero che rivelare un ordine nei settori della natura che non erano ancora stati esplorati ed etichettati. Nello sviluppo della scienza, una nuova conoscenza verrebbe a sostituire l'ignoranza piuttosto che una conoscenza già presente, ma di tipo diverso e incompatibile.

T.S. KUHN, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*
(Einaudi, 1969)



CAPITOLO 1

LA BOMBA DEL RISVEGLIO IL RUOLO DELL'IMMAGINAZIONE IN UN CONTESTO DOLOROSO E IPERREALISTICO

Quando la lettura è per noi l'iniziatrice le cui magiche chiavi ci aprono al fondo di noi stessi quelle porte che noi non avremmo mai saputo aprire, allora la sua funzione nella nostra vita è salutare. Ma diventa pericolosa quando, invece di risvegliarci alla vita individuale dello spirito, la lettura tende a sostituirsi ad essa, così che la verità non ci appare più come un ideale che possiamo realizzare solo con il progresso interiore del nostro pensiero e con lo sforzo del nostro cuore, ma come qualcosa di materiale, raccolto fra le pagine dei libri come un miele già preparato dagli altri e che noi non dobbiamo far altro che attingere e degustare poi passivamente, in un perfetto riposo del corpo e dello spirito.

M. PROUST, *Del piacere di leggere*⁽¹⁾

Fondamentale è la coloritura che si vuole dare al proprio lavoro: di passione, oppure conturbante, o infine neutrale e asettica.

Se n'è tanto parlato nell'attenzione selettiva, ma lo scrivente crede decisamente nell'uno plotiniano, ovvero sia nello scopo focalizzato della ricerca.

(1) Passigli Editore, 2020.

Tanto per cominciare, non ci si rende conto di ciò, ma spesso si interagisce con forme e immagini provenienti nientemeno che dal mondo del mito e dal folklore: questi possono essere poi trasfusi in sentimenti, in paura e macabro, poi ancora riadattati nell'eccitazione e in emozioni.

Tanto più si è consapevoli di questo, tanto più si comprenderà che vivere in questo eterno presente assai incoraggiato dai *mass media* e da certa parte della vita pubblica è quantomai superfluo. L'*eterno presente* non è una cattiva filosofia di vita, di lavoro o familiare, benché lo si doti dei giusti corollari gnoseologici.

È impressionante constatare che molto del nostro immaginario proviene da *Sogno di una notte di mezza estate*, ove non solo si rinviene la presenza di fate e folletti, ma anche di politica, relazioni umane, contraddizioni, atmosfere oniriche. E anche in questo caso, Shakespeare rielabora caratteri antichissimi, dal mondo nordico alle suggestioni italiche da commedia dell'arte. Caratteri che hanno avuto una massiccia presenza cinematografica, tutta nel segno del gotico, dell'intreccio oscuro e ad alta tensione, snaturato tuttavia delle sue origini classiche, chissà perché (un atteggiamento degli operatori culturali odierni).

Ciò che rende così valido il genere speculativo o fantastico in questione, infatti, è proprio il suo essere particolarmente versatile, forse anche più degli altri generi tradizionali. Se infatti i colossi filmici a tutti noti sembrano potersi modificare soltanto con variazioni interne (la commedia sofisticata, il *thriller*, l'ormai abusato *period drama*, ecc.), il gotico è addirittura in grado di attraversare in diagonale tutte le tecniche narratologiche: può davvero atterrire e mettere in dubbio le nostre convinzioni più radicate e inconscie tramite il cosiddetto orrore cosmico (di tradizione

lovecraftiana, ma si pensi anche al recente *Annientamento*, capolavoro di Jeff VanderMeer, senza dubbio uno dei libri più inquietanti della narrativa contemporanea).

Il gotico può recuperare la sua venatura eccitante (*thrilling*), attraverso i meccanismi dell'avventura e dell'azione (e in questo caso le radici sono nobili: la saga di *Alien*, soprattutto con le sue diverse voci registiche, da Ridley Scott a James Cameron fino a David Fincher, è appunto caratterizzata da un perfetto equilibrio tra *suspense* e senso del movimento).

Il gusto per l'osceno può essere del tutto ribaltato – è proprio il teatro a insegnare ciò – e diventare intelligente sarcasmo, oppure dosato umorismo.⁽²⁾ La costante negazione del dramma, infatti, genera comicità.

L'orrore visivo o audiovisivo è meta-letterario, è un esperimento ben riuscito di multimedialità: per citare i mostri sacri (è proprio il caso di dirlo), *Dracula* è ispirato al personaggio storico del sovrano Vlad III di Valacchia, poi rielaborato dall'irlandese Bram Stoker, mentre il mostro di Frankenstein è stato inventato dall'inglese Mary Shelley, la quale ideò una creatura, un cadavere composto da vari arti e parti di corpi umani, oggetto di rianimazione da parte di uno studioso in rotta di collisione con la so-

(2) Se si pensa ai lavori del pittore e regista inglese Peter Greenaway, e su tutti *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante*, ci si accorge che di tragico c'è ben poco, perché l'impianto suscita riso e compassione (dunque un impianto che si conferma grottesco). Ad avviso di chi scrive la recitazione è retta al solito da Michael Gambon che, forte della sua infinita esperienza teatrale, non fa altro che (stra)parlare per tutto il tempo, ingombrante, seduto a tavola oppure interagendo con i suoi scagnozzi o con la moglie, secondo la tecnica da palcoscenico del flusso costante dell'autologo.

cietà e con l'accademia (il classico scienziato pazzo). L'orrore può essere spaventoso oppure può atterrire, nel senso di risvegliare i nostri sensi e di avvicinarci dunque al sublime inteso in senso classico (secondo la definizione data dalla scrittrice e pensatrice Ann Radcliffe).

L'uomo invisibile è stato inventato da H.G. Wells, scrittore inglese che più di tutti si è divertito a sovvertire l'immaginario popolare: diventare invisibile può indurre chiunque ad avere strane fantasie, perché dopotutto si può essere ovunque senza essere visti. Ma il non essere più visti è un aspetto altrettanto spaventoso, perché significa letteralmente sparire dal mondo. E in un altro suo classico, *La guerra dei mondi*, Wells distrugge in un colpo solo la rigida borghesia vittoriana: cosa accadrebbe se arrivassero dei triodi alieni a devastare le nostre ordinate città?

Si tratta di miti e storie dal carattere assai moderno, perché non hanno tanto un'origine fantasiosa ed epica, quanto invece una matrice speculativa, tra il filosofico e lo scientifico. Tali trame rielaborano lo scomodo concetto dell'aberrazione, dell'ombra, e così facendo in realtà sdoganano del tutto la paura e rendono i lettori, il pubblico, insomma i fruitori molto più coraggiosi e consapevoli.

È un'operazione culturale non banale che molto ha a che vedere con l'arte della dissimulazione, e quindi con il controllo paritario e con l'onestà intellettuale. E, in definitiva, con il divertimento, spinto verso le sommità più cervelotiche e alte, o verso gli abissi del terrore.

Terrore artistico o terrore reale? Arte o scienza? Binomi difficili da sciogliere.

“Quale disciplina fare propria?” è il quesito cui davvero non si riesce a rispondere, e nel non saper rispondere i filosofi sono stati maestri, tanto che attualmente non si stu-